

Video – Pirandello ritira il premio Nobel per la Letteratura, 10 dicembre 1934

scritto da Pirandelloweb.com

Istituto Luce dicembre 1934

Il 9 novembre 1934 Luigi Pirandello ricevette a Roma il telegramma con cui Per Hallström, segretario permanente dell'Accademia di Svezia, gli comunicava l'avvenuta assegnazione del Premio Nobel per la Letteratura.

La sua casa di via Antonio Bosio, una traversa della Nomentana, fu invasa quello stesso giorno, racconta Gaspare Giudice nella sua bella biografia, da giornalisti e fotografi, e lo scrittore dovette adattarsi a mettersi in posa curvo sulla macchina da scrivere dove batté su un foglio una sola ripetuta esclamazione: «pagliacciate! pagliacciate!...»

[Visita e iscriviti al canale YouTube di PirandelloWeb](#)

Era un modo tipicamente pirandelliano di irridere a se stesso e al rituale delle interviste, a cui peraltro spesso consentiva o doveva consentire, come è ovvio. Quando si è qualcuno.

Nella commedia rappresentata con quel titolo in Argentina l'anno prima aveva tramato la beffa di un vecchio scrittore che invano tenta di cancellare i più resistenti stereotipi della sua fama letteraria.

E ora, senza sottrarsi agli obblighi della notorietà, nascondeva con uno scherzo il disagio della sua esibizione, lasciando il foglio dattiloscritto a futura memoria.

Non intendeva né poteva, certo, beffarsi di un prestigioso riconoscimento che consacrava la sua fama internazionale giunta ormai al culmine, tanto più in quell'anno che fu caratterizzato da un esordio non proprio esaltante, presto

però pienamente riscattato da una serie di successi personali.



Pranzo di gala assegnazione Nobel. Stoccolma 10 dicembre 1934. Il secondo da destra, il Maestro

Alla vita prima che all'arte Pirandello riconduce nel suo discorso accademico le sue più profonde motivazioni di scrittore: «Sono stato un buon allievo; un buon allievo non alla scuola, ma nella vita; un buon allievo che ha cominciato con un'intera buona fede tutto ciò che apprendeva... L'attenzione continua, e l'intima serietà con le quali seguii questo insegnamento, sono testimonianza di un umile e amoroso rispetto, assolutamente necessario per accumulare amare illusioni, esperienze crudeli, ferite terribili, e tutti questi errori dell'innocenza hanno finito per fare di me un essere, come è giusto che sia un artista, del tutto inadatto alla vita, e soltanto adatto a pensare e sentire...»

[Indice Videoteca](#)

Se vuoi contribuire, invia il tuo materiale, specificando se e come vuoi essere citato a collabora@pirandelloweb.com

[ShakespeareItalia](#)